

## **NOTA STAMPA**

Poste Italiane comunica che oggi 14 maggio 2019 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “il Senso civico”, dedicato a Confcooperative – Confederazione Cooperative italiane, nel centenario dell’istituzione, relativo al valore della tariffa B pari a 1,10€.

Tiratura: due milioni cinquecentomila esemplari.

Foglio da quarantacinque esemplari.

Il francobollo è stampato dall’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva.

Bozzetto a cura di Fabio Abbati.

La vignetta raffigura lo stemma storico di Confcooperative che assembla una campana con una melagrana, rappresentativi rispettivamente della dottrina sociale della Chiesa, che ne ha ispirato la nascita nel 1919, e dello spirito cooperativo; in alto, è riprodotto il logo del 100° anniversario.

Completano il francobollo la leggenda la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “B”.

L’annullo primo giorno di emissione è disponibile presso l’Ufficio Postale di Roma Prati.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito [poste.it](http://poste.it).

E’ stato realizzato anche un folder in formato A4 a due ante contenente il francobollo, una cartolina annullata e affrancata e un busta primo giorno di emissione, al costo di 12€.

## Testo bollettino

È il 14 maggio del 1919 quando nasce Confcooperative la principale associazione di rappresentanza delle cooperative italiane. “Ut unum sint” recita la scritta che accompagna lo storico logo della melagrana con la campana. Il frutto, la melagrana, che con i suoi chicchi rappresenta la compattezza, lo stare insieme dei cooperatori. La campana, invece, richiama le radici culturali alle quali si rifà Confcooperative: la dottrina sociale della Chiesa con l'enciclica Rerum Novarum di papa Leone XIII, la “Magna Charta” dei cattolici che fanno impresa. Al centro il primato della persona.

Tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 le cooperative si sviluppano, principalmente, in tre settori: nel consumo, nell'agroalimentare e nel credito. E all'Esposizione Universale di Milano del 1906 si contano già oltre 2.000 cooperative cattoliche. La cooperazione si afferma da subito come protagonista nello sviluppo sociale ed economico del Paese. Sciolta nel 1927 dal Fascismo, come tutte le associazioni di rappresentanza, Confcooperative viene ricostituita nel 1946, all'indomani della Seconda Guerra Mondiale.

Don Luigi Sturzo, nel suo editoriale su “L'Italia Cooperativa”, organo di stampa di Confcooperative, nell'aprile del 1946, scriveva da Brooklyn dove aveva riparato negli anni del Ventennio e faceva i suoi auguri a Confcooperative e all'idea di un'Italia Cooperativa per un Paese che ritrovava respiro e libertà dopo lo scioglimento di partiti e associazioni. *“...L'Italia Cooperativa è un'ideale di risanamento per la nostra patria duramente provata ... Il domani sarà nostro quando l'Italia, risanata e rifatta, potrà riprendere le tradizioni gloriose delle sue maestranze, dei suoi artigiani e dei suoi primi cooperatori, e dare al lavoro d'insieme, un impulso così largo da potere veramente realizzare il sogno di un “Italia Cooperativa”.*

Dal Dopoguerra a oggi è un crescendo del ruolo della cooperazione nel nostro Paese impegnata in molti settori strategici.

Le 19.000 cooperative aderenti a Confcooperative danno lavoro a oltre 525.000 persone, fatturano 66 miliardi di euro e associano 3,2 milioni di persone e hanno una presenza tradizionalmente forte: nell'agroalimentare realizzano una produzione Made in Italy di oltre 29 miliardi di euro; nel credito dove le Banche di Credito Cooperativo rappresentano il 15,8% degli sportelli bancari; nel welfare dove le cooperative sociali, sanitarie e le mutue con oltre 250.000 persone occupate erogano servizi a oltre 6.000.000 di persone. Significativo il ruolo delle cooperative nei settori lavoro e servizi avanzati alle imprese e alle persone; nel consumo, distribuzione e utenza; nell'abitare e nella riqualificazione delle aree urbane e nelle periferie; nella gestione dei beni culturali, nel promuovere il turismo e lo sport; nei workers buyout con la capacità di trasformare storie di fallimenti aziendali in successi d'impresa, trasformando operai in imprenditori di se stessi; nelle cooperative di comunità che danno risposta alle tante aree interne e marginali del Paese dove lo Stato non riesce più a garantire diversi servizi.

Le imprese aderenti a Confcooperative funzionano da ascensore sociale, in particolare, per le donne che rappresentano il 61% delle persone occupate, il 40% dei soci e oltre il 26% della governance, mentre negli altri modelli di imprese (spa, srl, snc) la governance rosa si attesta al 16%.

Confcooperative, oggi, è presente sul territorio nazionale con 22 Unioni Regionali, 46 Unioni Territoriali ed è articolata in 8 federazioni di settore: Consumo e Utenza, Cultura Turismo Sport, Agroalimentare e Pesca, Solidarietà, Abitazione, Lavoro e Servizi, Sanità e Credito.

Maurizio Gardini  
Presidente Confcooperative